

Cari Amici,

speriamo possa esservi gradito un resoconto di alcune delle attività che l'Associazione ha realizzato negli ultimi tempi, con la speranza che queste brevi note possano risultare invitanti per quelli di voi che non hanno mai partecipato alle tante iniziative promosse dagli "Amici del Tasso".

Da parte nostra ci auguriamo di poter dare una certa periodicità a questo notiziario.

La redazione

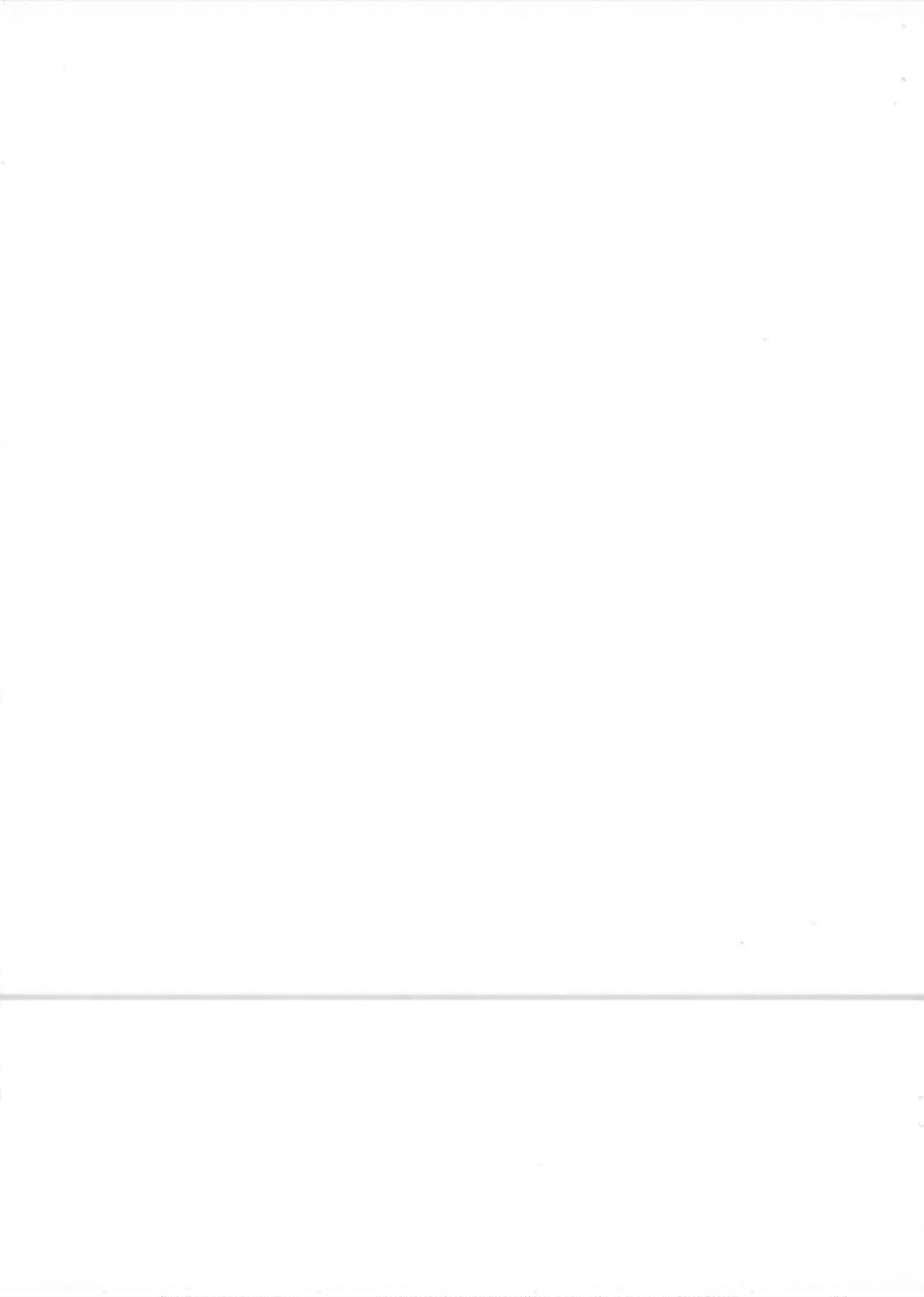
Elena Doni
Mimma De Luca
Ugo Fragapane
Giuliana Romanelli



Associazione "AMICI DEL TASSO"

NOTIZIARIO

Anno I - n.1



ATTIVITA' NEL CAMPO DELLA CULTURA MUSICALE

L'attività della Associazione nel campo della musica è stata abbastanza ricca ed ha avuto una buona partecipazione alle diverse iniziative, soprattutto, ma non esclusivamente, pomeriggi o serate musicali. Incontri, tra l'altro, che sono stati sempre una occasione in più per ritrovarsi in casa di amici.

Si è cominciato con una visita guidata da Ugo Fragapane al "Museo nazionale degli strumenti musicali" di Roma (Piazza Santa Croce in Gerusalemme), una raccolta tanto importante, bella e per certi aspetti unica - fra le prime del mondo, almeno per quanto riguarda la musica rinascimentale e barocca - quanto sconosciuta o quasi. La visita è stata ripetuta per un gruppo di stu-

denti del "Tasso".

Un momento rilevante è stato la presentazione, nell'Aula Magna del Liceo, dei due volumi della Storia della musica di Claudio Casini (edita da Rusconi). L'opera è stata illustrata e commentata da Domenico De Masi e da Ugo Fragapane, i quali ne hanno sottolineato le novità, riguardanti sia le questioni storico-sociali (per esempio, il rapporto in ogni epoca fra musicisti e committenti, tema al quale l'autore dedica una attenzione non consueta, nel panorama degli studi musicologici), sia le tematiche più specifiche della creatività musicale.

Le serate e i pomeriggi musicali - una proposta di Elena Doni - sono stati condotti inizialmente solo da

Ugo Fragapane. I temi sono stati vari: qualche volta suggeriti da un concerto o dall'uscita di un libro; più spesso dal piacere di scoprire opere e musicisti poco noti, o di riascoltare e approfondire opere anche popolari, ma con una particolare attenzione per aspetti meno indagati, anche se non secondari; o ancora dall'interesse per il confronto fra interpretazioni diverse di una stessa opera, nel corso del tempo.

Due serate monografiche sono state dedicate rispettivamente a Vivaldi (fortuna e interpretazioni a confronto, dal dopoguerra a oggi) e a Boccherini (una riscoperta recente, con un sempre crescente interesse per certi aspetti del suo linguaggio musicale singolarmente anticipatori).

Poi due incontri su temi meno popolari: i simboli e le "immagini" musicali nell'età barocca; l'umorismo e il comico nella musica, dal tardo Rinascimento a

Rossini.

Anche al melodramma e al dramma musicale sono stati dedicati due incontri: il primo a Carmen da Mérimée a Bizet, cioè al rapporto fra romanzo, libretto e realizzazione musicale; il secondo al "gran tema" romantico della donna-sacerdotessa-amante che si redime e redime attraverso l'olocausto: i "requiem dell'amore", da Norma di Bellini a Kovancina di Musorgskij, attraversando anche situazioni verdiane in parte affini per trama o per linguaggio musicale.

Le suggestioni reciproche tra musica e letteratura sono state al centro di un altro pomeriggio musicale, con quella che è l'opera emblematica in questo senso: la Sonata a Kreutzer di Beethoven, con il suo tragico riflesso sull'omonimo romanzo di Tolstoj, che a sua volta origina un capolavoro di Janacek, il Quartetto La Sonata a Kreutzer. Tutti questi incontri sono stati guidati da Ugo Fragapane.

Una serata dall'impostazione particolarmente stimolante è stata poi condotta da Vittorio De Benedetti sul tema dei Requiem, da Mozart a Cherubini, Berlioz, Verdi, Brahms, Dvorák, Fauré. Ne è risultato un convincente invito al riascolto di una delle forme musicali più antiche e retoricamente "alte", e tuttavia ancora vive nella coscienza degli ascoltatori di oggi.

Una novità nella vita musicale dell'Associazione è stata portata da Riccardo Morelli, che ha guidato l'incontro con il Jazz, che quasi tutti diciamo di ammirare e quasi tutti conosciamo molto poco. L'ascolto in casa Morelli è stato prezioso,

non solo per la rarità di alcuni pezzi ma anche per la capacità del conduttore di trasmettere entusiasmo e conseguente desiderio di approfondire la conoscenza.

Per concludere, dobbiamo ricordare il contributo e la partecipazione che gli "Amici" hanno dato ai concerti tenuti dal "Coro Polifonico del Tasso" e l'"Ensemble Siminovich", il 1 aprile 1989 e il 17 marzo 1990 nella chiesa di S. Ignazio (musiche corali di Vivaldi nel primo, e di Händel e di J. Michael Haydn nel secondo), incoraggiando così una iniziativa e una vocazione degli studenti che hanno purtroppo scarsi esempi in Italia.

LE DOMENICHE DEGLI AMICI

Palestrina e Montefiascone sono state meta di due brevi viaggi, compiuti rispettivamente in maggio e in ottobre dagli "Amici del Tasso", su cortese invito

della Prof.ssa Serena Cecchini, nel primo caso, della Prof.ssa Antonietta Presenti, nel secondo.

Benché Palestrina sia località molto nota nel La-

zio e famosa, presso quanti si interessano di cultura (per essere stata l'antica Preneste, sede, fra l'altro, del grandioso tempio della Fortuna Primigenia, di cui sono ancor oggi visibili cospicui resti), la visita a tale luogo, sotto la guida del Prof. Fausto Zevi, ordinario di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana all'Università di Napoli, ha rappresentato, per gli "Amici del Tasso", un'occasione veramente unica: si è avuta, infatti, la sensazione di "scoprire" cose nuove o di vedere sotto nuova luce ciò che già si conosceva, giacché il Prof. Zevi, nell'illustrazione dell'antico complesso monumentale romano, ha spaziato dall'urbanistica all'architettura, dalla storia ai particolari eruditi, trattenendo con grande naturalezza l'attenzione dei presenti. Anche la visita al museo archeologico non ha destato minore interesse: ogni reperto esposto, lungi dall'apparire "pezzo"

isolato, da ammirarsi in sé e per sé, ha acquisito significato e valore dall'inserimento nel contesto storico-artistico che gli era proprio.

Di grande interesse, a Montefiascone, la visita alla chiesa di S. Flaviano, costruzione singolare e assai suggestiva, che la Prof.ssa Carla Guglielmi ha illustrato con la consueta maestria. Un gruppo attentissimo, soggiogato da tanta bellezza, ha seguito con particolare concentrazione le precise indicazioni, via via fornite, sull'originale struttura architettonica del complesso, che consta di una chiesa superiore e di una inferiore, sui capitelli, tutti diversi e tutti bellissimi, sugli antichi affreschi, che Carla Guglielmi, specialista in materia, ha reso parlanti agli occhi dei visitatori.

Si è quindi unito al gruppo, uno studioso ormai ben conosciuto dagli "Amici del Tasso", Gabriele Barto-

lozzi Casti, esperto di archeologia cristiana e nativo di Montefiascone, il quale ha guidato i partecipanti nella visita alla cittadina, alla interessante chiesa di S. Andrea ed ai pittoreschi resti della Rocca, dalla quale si domina un superbo panorama sul lago di Bolsena.

Non è mancata, inoltre, una breve sosta nel monumentale Duomo di Montefiascone, per completare l'exkursus in città.

Il presente resoconto di due bellissime giornate, quali quelle appena descritte, non potrebbe tuttavia considerarsi completo, senza un cenno, certamente assai inferiore al vero, alla cor-

diale e affettuosa ospitalità di cui, in ambedue questi viaggi, gli "Amici del Tasso" hanno goduto presso Serena Cecchini e Antonietta Presenti; si è trattato di una generosa dimostrazione di disponibilità, che ha reso possibile ad ex alunni ed ex insegnanti della nostra scuola, di ritrovarsi in serenità e in allegria, per offrirsi scambievolmente ciò che ciascuno aveva portato, intessendo, nel contempo, discorsi ricchi di ricordi, di esperienze comuni, di propositi di incontrarsi ancora, a testimonianza che il lungo trascorrere del tempo può aver cancellato tante cose, meno che l'amicizia.

GLI AMICI GASTRONOMI

Poche righe a proposito delle due serate gastronomiche, ospitate con entusiasmo da Argentina Graziadei (11 marzo '89) e da Ettore Carrettoni (17 febbraio '90).

Il Presidente della sezione "Gastronomia" (che ci piace definire anche sezione "Qualità della vita"), Vittorio De Benedetti, ha visto premiata la fiducia da lui

riposta in tutti i partecipanti (impegnati e competenti al di là delle attese più rosee), da un grande successo di pubblico e di critica.

Premi per molti, ricette segretissime e segreti da scoprire assaggiando e riasaggiando. Fra i cuochi più estrosi lo stesso Vittorio, fine conoscitore della cultura gastronomica classica e finissimo realizzatore; Faustine Morelli, autrice di una realizzazione vincente per colori, sapori e profumi esotici; Giuliana Romanelli, la cui torta di cipolle può legittimamente richiamare i versi di Neruda elogiativi del nobile bulbo; infine la più giovane concorrente, Gaia Li Castri, premiata per una ricetta siciliana di famiglia a base di buccia d'arancia. Anche per le serate gastronomiche c'è il problema del numero chiuso: trenta partecipanti, trenta piatti, molto lavoro per gli ospiti. Nonostante ciò sia Argentina che Ettore sono disponibili ad accoglierci

ancora nel 1991. Riteniamo però che Vittorio vorrà permettere anche ad altri amici di organizzare serate analoghe.

Se siete interessati telefonate a Vittorio De Benedetti: 3274868. Per rimanere in ambito gastronomico, non possiamo non ringraziare gli amici che hanno ospitato riunioni del Consiglio Direttivo mettendo a disposizione la propria casa e, a conclusione dei lavori, offrendo piacevolissime cene.

La ricetta vincente di Vittorio De Benedetti:

- Un pezzo di vitello da arrosto (girello o noce)
- 1 etto di fegato di vitello per ogni chilo di carne
- 1 limone
- 2 arance
- Brodo (anche di dado)
- Barolo
- Burro (una noce)

Rosolare la carne nel burro. Cuocerla in casseruola con un bicchiere di brodo (per 1 chilo) e uno schizzo di Barolo. Preparare la salsa cuocendo al burro il fe-

gato a pezzetti: passarlo successivamente alla griglia fine, aggiungere il succo di mezzo limone, la scorza di una o due arance, un bicchiere grande di Barolo. Quando l'arrosto è a tre

quarti di cottura, buttare in casseruola la salsa (se troppo liquida può essere densificata con una puntina di fecola) e finire di cuocere a fuoco bassissimo.

Il Grand Tour

STONEHENGE CATTEDRALE DI PIETRA e altre cattedrali

(A Carla Guglielmi)

Stonehenge è comparso all'improvviso, come se una macchina teatrale lo avesse spinto, di colpo, fuori dalla terra. Eppure avevo sempre saputo bene che era lì, da qualche parte lungo la strada che taglia la pianura infinita, linee dolci che non obbligano mai l'occhio a mutamenti repentini di visuale. Ed in qualche luogo della mente credevo di essere preparato all'appuntamento con le pietre gigantesche.

Invece, anche stavolta, i colossi grigi mi sono en-

trati negli occhi di colpo; anche stavolta, dopo trent'anni, hanno invaso un sogno con la prepotente, ruvida realtà del granito.

Allora, in una inattesa mattina di sole, mi aveva colpito il silenzio, la capacità di quei monoliti incommensurabilmente antichi di isolarsi da ogni cosa, soprattutto dalle piccole figure umane che tra loro si aggiravano muovendosi lente e quasi trasognate.

Stavolta, nella luce dolce del pomeriggio piena dell'oro delle stoppie,

scandita dalle grandi colonne costruite con le balle del fieno e sparse a perdita d'occhio come un presagio, molte cose apparivano mutate. Ma non loro, memoria di infinite generazioni. Certo, il traffico sulla strada era più intenso, ed un grande parcheggio, sia pure abilmente defilato, era pieno di auto e dei loro chiassosi occupanti. Ormai la gente si è impossessata dello straordinario monumento e lo ha consacrato grande attrazione turistica, nel bene e nel male. Mentre, mescolato alla folla, mi avvicinavo alle discrete ma evidenti barriere saggiamente poste a difesa di tanta grandiosa bellezza dagli assalti delle turistiche locuste, mi sono chiesto se il sogno ne sarebbe stato avvilito, o addirittura distrutto.

Ancora adesso non sono certo della risposta. Posso solo dire che subito dopo, al cospetto delle grandi pietre, la magia si è ripetuta. E la gente non c'era

più, dissolti il vociare, i richiami un pò sgangherati che involontariamente mascherano un intimo sgomento. Di nuovo ero solo con loro e con il ritmo di quelle strutture immani, che giunge attraversando innumerevoli secoli. Per un minuto (od una vita intera) sono stato, insieme ad esse, testimone del tempo; ed ho provato gioia, e riconoscenza. Come per un dono.

Mi è venuto naturale iniziare queste brevi note sulla gita degli Amici del Tasso in terra inglese con le riflessioni e le emozioni suscitate in me da Stonehenge. Per due motivi. Primo, perché quell'affascinante monumento era uno dei legami più forti che unissero questo con il mio primo viaggio in Gran Bretagna, esattamente 30 anni fa. Poi perché, in quell'estate del 1960 ero da poco uscito dalle aule del liceo e, come oggi comprendo molto meglio di allora, gli anni del Tasso mi stavano "lavorando dentro"

molto intensamente. Ed a Carla Guglielmi, cui tanto di quel lavoro è dovuto, desidero dedicare i miei modesti commentari, a Carla cui spesso ho pensato mentre ripercorrevo, quasi passo passo le vie del viaggio fatto 700 anni fa da Geraldo di Cambria alla ricerca di volontari per la crociata.

Dunque, gli Amici del Tasso hanno colpito ancora. In 16 siamo animosamente partiti alla conquista del nord dove, con qualche iniziale timore, ma sempre comunque in allegria, abbiamo percorso 2300 km. di strade, visitando luoghi per lo più ignorati dalle correnti del turismo di massa eppure ricchissimi di arte, storia, bellezze naturali, stimoli di ogni genere. E, prima di tutto, lasciatemi dire qualcosa proprio di loro, del gruppo, al quale sono profondamente riconoscente per essere stato, in ciascuno dei suoi componenti, l'artefice di quella che per me è stata

una magnifica vacanza. Non avrei nemmeno immaginato tanta capacità di amalgama, tanta buona volontà, disponibilità, entusiasmo. E, soprattutto, senso dell'umorismo, senza il quale non sarebbe stato possibile risolvere i problemi piccoli e meno piccoli che, come è inevitabile, il viaggio ha via via proposto. Complimenti dunque, e grazie ancora di cuore per aver contribuito a creare ricordi che varrà la pena di conservare.

Raccontare in breve i 17 lunghi, pienissimi giorni del nostro vagabondaggio sarebbe quasi impossibile, e perciò mi limiterò ad accennare, un po' alla rinfusa a quelli che, secondo me, ne sono stati momenti alti e comunque significativi. Così le città, Bath e Chester innanzitutto, ma anche villaggi come Beaumaris, sull'isola di Anglesey, o la straordinaria giornata di sole a St. David's, l'atmosfera indimenticabile di quella cat-

tedrale con il mare così vicino. Poi le altre, stupende cattedrali, Wells, Salisbury, Worcester, tutte giustamente famose, e le grandiose abbazie di Tintern, Glastonbury o Neath, severa sotto la pioggia, diroccate tutte, eppure così vive.

Ma come dimenticare le cascate di Aberdulais, o quelle di Dolgoch che il trenino di Tywyn ed una "scarpinata" memorabile ci hanno permesso di raggiungere? E l'erica che tinge di rosa le colline, e le pecore dal muso nero così gonfie di lana da sembrare finte come le statuine di delicata ceramica che le riproducono e che ritrovi dovunque. O il vento impetuoso che spazzava la brughiera sulla sommità di Maiden Castle, vicino a Dorchester.

E castelli, naturalmente, tanti castelli. Nella mia memoria restano, tra tutti, Raglan, Kidwelly, Conwy, Manorbier ed il grandioso Caernarfon, ma ognuno di essi ha avuto una pietra

particolare, uno scorcio, un angolo nascosto da regalare ad un ricordo personale ed unico.

Molte altre immagini ho riportato con me da questo viaggio. Il tuffo in mare di Silvana a St. David's, una scommessa vinta; la piccola festa improvvisata a Tewkesbury per il compleanno di Marcello; l'apparizione improvvisa del Tornado, tuonante a bassissima quota tra le montagne immobili del parco di Snowdon; il sorriso soddisfatto di Sergio mentre esibiva i quadri e gli altri "reperti" scovati nei mille negozietti di antiquariato che con certissima pazienza scopriva e visitava. Per lui, come per parecchi altri nel gruppo, quello in cerca degli "Antiques" è stato, del resto, un vero "viaggio nel viaggio".

E infine, od in principio, le grandi pietre che ricordano i millenni. Avebury, il Long Barrow, la Silbury Hill, il cromlech di

Carreg Sampson sulla scogliera, Old Sarum. E ancora, e per me sempre, Stonehenge, in un pomeriggio dorato.

Naturalmente, le macchine fotografiche in dotazione al comando hanno lavorato incessantemente per tramandare ai posteri, come è giusto, le avventure della italica armata, e speriamo di poter organizzare, come l'anno scorso, una serra per offrire agli amici che lo desiderano la possibilità di ripercorrere con noi le vie di Cymru (si pronuncia Camru, in quella strana ed antichissima lingua, il nome del Galles) e delle dolci colline dell'England occidentale. Quello che non potremo mostrarvi, cercheremo di raccontarvelo, magari in maniera meno goffa di quanto stia facendo io.

Vi parleremo della cordiale disponibilità della gente, specie nelle località di provincia, dell'amore, la cura e l'orgoglio con cui il patrimonio storico ed artistico del paese, anche negli

esempi più modesti, viene protetto, conservato e contemporaneamente reso fruibile da tutti con buon gusto e rigore didattico, ma anche con il sano pragmatismo e l'humour che sono tratti così fondamentali del carattere di quel popolo. Tra gli esempi più belli di quanto dico voglio citare le terme romane a Bath, lo spettacolo di suoni e luci nel castello di Caernarfon, il palazzo ed il parco di Corsham Court con la ricchissima pinacoteca, la villa romana a Chadworth, il castello di Berkeley, ma molti altri ognuno di noi potrebbe citarne.

Per non parlare della quasi religiosa applicazione nell'opera di conservazione e difesa della natura. Certo, sono cose già note e parlarne può sembrare un luogo comune. Invece, a viverle, sono davvero una bella lezione per tutti.

In conclusione, la mia speranza è che di questo viaggio si possa dire, da parte di coloro che vi hanno

partecipato, che ne è valsa
la pena, dato che questo è
poi ciò che conta. Per me è
stato certamente così. E
nuovamente desidero rivolge-
re un saluto affettuoso a

tutti, insieme ad un arrive-
derci. Alla prossima, natu-
ralmente un po' folle spedi-
zione da qualche altra parte
là fuori, in questo mondo
bellissimo.

Riccardo Morelli